

# Va l'alpin su l'alte cime



Sib Do- Fa<sup>7</sup> Sib Do-

Va l'al-pin su l'al-te ci-me pas-saal vo-lo lo scia-tor, dor-me sem-pre sul-le

6 Sib 1. Fa<sup>7</sup> Sib 2. Fa<sup>7</sup> Sib

ci-me, so-gna mam-maeil ca-so-lar dor-me mam-maeil ca-so-lar.

## ***Va l'alpin su l'alte cime***

La vita dell'alpino in tempo di pace è fatta di sensazioni, di fatti, di piccoli episodi che riflettono lo stato d'animo di chi deve pagare il suo tributo di disagi e fatiche alla naja, alla stessa del tempo di pace ben nota, anche se spesso interrotta da eventi bellici, al nonno, al padre, al fratello maggiore.

L'alpino beve, perché il buon vino toglie la sete, rallegra lo spirito e invoglia al canto, perché il paese offre solo l'osteria per trascorrere le ore di libera uscita o perché la razione arriva tutta in una volta dopo giorni di cinghia e di manovre. Ma in servizio cerca sempre di compiere nel migliore dei modi il proprio dovere fra marce, tiri, esercitazioni tattiche e "servizi meno nobili" di caserma, tenendo comunque e costantemente il conto dei giorni che lo separano dal congedo.

L'alpino cammina col suo enorme zaino su per il sentiero, consolandosi al pensiero di non essere né il primo né l'ultimo a fare quella vita e ricorda talvolta una specie di predica che gli aveva fatto suo padre il giorno della visita al Distretto Militare: "Non dimenticare che il buon Dio ha creato l'alpino, lo ha scagliato nel mondo e gli ha detto arrangiati!". (Giulio Primicerj, *Rosandra*, Trieste 1995).

*Va l'alpin su l'alte cime,  
passa al volo lo sciator,  
dorme sempre sulle cime,  
sogna mamma e il casolar.*

*Dorme sempre sulle cime,  
sogna mamma e il casolar.*

*Fra le rocce ed i burroni  
sempre lesto è il suo cammin,  
quando passa la montagna,  
pensa sempre al suo destin.*

*Quando passa la montagna,  
pensa sempre al suo destin.*

*Noi cantiamo una canzone,  
la canzone degli alpin,  
la cantiamo con orgoglio,  
siam del corpo degli alpin.*

*La cantiamo con orgoglio,  
siam del corpo degli alpin.*